

"LA CONVERSIONE PASTORALE"

Perchè cambiare

Il documento della Conferenza Episcopale Italiana "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia" al nr. 59. ci invita:

"La comunità cristiana dev'essere sempre pronta a offrire **itinerari di iniziazione e di catecumenato** vero e proprio. Nuovi percorsi sono richiesti infatti dalla presenza non più rara di adulti che chiedono il battesimo, di «**cristiani della soglia**» a cui occorre offrire particolare attenzione, di persone che hanno bisogno di cammini per «**ricominciare**». La nostra «**conversione pastorale**» è, in qualche misura, già in atto ed è sollecitata dai cambiamenti nella società e di fronte alla fede. Ci è richiesta intelligenza, creatività, coraggio. Occorrerà impegnare le nostre migliori energie in questo campo, mediante una riflessione teologico-pastorale e attraverso l'individuazione di concrete e significative proposte nelle nostre comunità; sarà fondamentale garantire un'adeguata preparazione a tutti coloro che, in prima persona, risulteranno coinvolti a nome della comunità ecclesiale in tali iniziative di evangelizzazione. Anche in questo ambito di iniziazione e di rivitalizzazione della fede è importante il contributo di associazioni e movimenti ecclesiali.



Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo **il modello della iniziazione cristiana**, che – intessendo tra loro testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della fede mediante la catechesi, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità – permette di dare **unità alla vita della comunità** e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano”.

I cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni...

Noi sappiamo bene di che cosa parliamo: viviamo in una società che si è distaccata dalla fede cristiana e dalla chiesa cattolica: chi pensasse ancora di influenzare scelte di vita personale e/o sociale con il “*potere*” religioso, rimarrebbe alquanto deluso o continuerebbe testardamente a combattere contro i mulini a vento.

La ragione è molto semplice: fino a cinquantanni fa l'unico punto di riferimento educativo per i ragazzi erano le famiglie, le parrocchie, gli oratori. Bastava andare alla “*dottrina*” ogni tanto e la fede, almeno esteriormente, veniva trasmessa. Gradualmente sono sorti nella nostra società altri punti di riferimento:

- ✚ *i media;*
- ✚ *i fine settimana;*
- ✚ *viaggi e mobilità.*

Purtroppo, accanto a queste novità – tutte positive – non è cresciuta allo stesso modo la convinzione e la presa di coscienza dei cristiani circa la loro identità.

E' un fatto certo, comunque, che il risultato di questa evoluzione ha portato la maggioranza a perdere il significato specifico della parola “cristiano”: il termine è ormai usato, insieme al termine “cattolico”, in senso puramente sociologico. I suoi significati vanno dal semplice indicare le “brave persone” al difendere i “valori comuni”, anche se non si sa bene quali.....

Se poi ci guardiamo dentro ci accorgiamo che manca il senso di appartenenza ad una comunità: per molti la chiesa sono gli altri (preti, suore) e nelle celebrazioni a cui partecipano sono solo spettatori:

- ✚ *permangono alcuni gesti religiosi “dovuti” per rispetto a una vaga tradizione religiosa e sociale;*
- ✚ *la fede cristiana non è un orientamento di vita ispirato da Cristo e dal Vangelo, ma un vago sentimento religioso;*
- ✚ *le feste cristiane stanno ritornando ad essere un sincretismo di paganesimo, in cui gioca un ruolo rilevante la necessità di consumare un prodotto imposto dai mass-media (i Santi e i morti sono diventati “Halloween”; Natale è la “Festa di Babbo Natale”; il Carnevale si prolunga fin nel cuore della Quaresima; la Pasqua è la “fine settimana primaverile” per la prima uscita al mare o in campagna.*

Non si riconosce più il linguaggio cristiano, l'arte cristiana, l'appartenenza cristiana, i segni e i simboli cristiani come fautori di un'identità precisa che influisce sulla vita quotidiana portando a scelte evangeliche personali e sociali.

La natura delle fede cristiana

In tutto questo un po' di colpa ce l'abbiamo anche noi: poiché abbiamo assistito senza battere ciglio all'evolversi della situazione.

Noi non abbiamo cambiato il nostro linguaggio, anche se non è più compreso nel suo significato profondo.

Noi non abbiamo cambiato le nostre istituzioni che continuano a fare ciò che hanno sempre fatto.

Noi non abbiamo cercato di difendere l'unico fondamento del cristianesimo, Gesù Cristo, creduto, celebrato, vissuto e pregato nel quotidiano.

Noi abbiamo cercato di arginare la fuga dalle nostre chiese.

Noi ci siamo illusi che le folle partecipassero per convinzione e non per soddisfare un bisogno di religiosità, a volte mescolata con elementi pagani.

Noi abbiamo sostituito la “dottrina” con il “Catechismo” senza cambiare le strategie.

Ma il Cristianesimo che cos'è in realtà? Una religione? Una fede? Un'istituzione? Forse tutte queste cose insieme..... e *tuttavia stato scritto che il cristianesimo e Gesù Cristo annunciato, creduto, vissuto e celebrato.*

Quanti nostri contemporanei hanno coscienza di questo?

Forse abbiamo involontariamente oscurato il cuore delle fede cristiana con un eccesso di prescrizioni, *“abbiamo allargato i nostri filatteri e allungato le nostre frange”* e ci siamo inebriati nel sentirci chiamare *“eminenza”*, abbiamo richiesto di *“pagare le decime”* delle Prime Comunioni, Battesimi e Cresime, *“trascurando la giustizia, la misericordia, la fedeltà”*. *“Filtriamo il moscerino e ingoiamo il cammello”* (Mt.23,24).

Oggi ci stiamo rendendo conto che dobbiamo ricominciare da capo: in tal senso vanno le proposte della conferenza Episcopale Italiana di questi ultimi anni.

Il Cristianesimo nasce dall'ascolto di una Parola, testimoniata dalla Scrittura, sorta nella comunità apostolica, che ci propone Cristo morto e risorto come senso della vita e della storia, come modello di uomo riuscito, come speranza per i poveri e i peccatori.

Si diventa cristiani unicamente ascoltando questa notizia e accogliendola nella nostra vita, innamorati di Cristo e aggregati alla comunità dei suoi discepoli, che sostiene quotidianamente il nostro cammino nel mondo, senza lasciarci inghiottire dalla mentalità di questo mondo.

I cristiani hanno una loro identità da difendere in relazione a Gesù Cristo e un messaggio da trasmettere che è Gesù Cristo stesso.

Oggi non è più scontata la nostra adesione al cristianesimo: va riproposta ad ognuno che si dice "cristiano" e va ripreso il cammino per diventare cristiani che da sempre accompagnava coloro che si avvicinano a Cristo e si mettevano alla sua scuola di vita per imparare a riprodurre gli atteggiamenti e i comportamenti in relazione al Padre e ai fratelli. Se trascuriamo questa adesione libera e consapevole noi rischiamo di proporre a chi si avvicina alle nostre parrocchie delle cose, mentre essi ne chiedono altre, anche se materialmente chiamiamo queste cose con lo stesso nome. Ma i significati sono diversi: ognuno gli dà il suo nome. E non è quello di Gesù Cristo.



Una chiesa che genera cristiani

In altre parole abbiamo bisogno oggi di riscoprire il ruolo fondamentale della comunità cristiana: "Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi.... (Mt 28, 16-20)

La fede cristiana non è la conclusione di un logico ragionamento sul mistero della vita sui "buchi neri" dell'universo...

La fede cristiana non è semplicemente la ricerca di valori etici da condividere con altri per la salvezza dell'umanità contemporanea...

La fede cristiana non è semplicemente il bisogno di esorcizzare le paure, le solitudini, le angosce dell'esistenza terrena con qualche credenza soprannaturale o qualche rito scaramantico o qualche idolatria consolatoria...

La fede cristiana è un fatto che accadde in Gesù di Nazareth e che è trasmesso da coloro che ne furono testimoni fin dal principio a cui noi aderiamo con fiducia, credendo che da quel fatto possa scaturire per noi una novità di vita e un senso a tutto l'esistenza umana e alla storia universale. No è dunque automatico diventare cristiano: è una scelta di aderire ad una persona, Gesù.

Diventare cristiani non è più il prodotto di una società come la nostra, poiché:

- ✚ una società come la nostra non produce cristiani, ma produce consumatori, creduloni, pettegoli, pagani in adorazione di varie divinità;
- ✚ la scuola produce scienziati o ricercatori o letterati o filosofi o presunti tali;
- ✚ lo stato produce cittadini più o meno arrabbiati e scontenti della politica corrente.

Solo la Chiesa oggi può produrre cristiani, perché solo la Chiesa ha tra le mani questa scottante notizia rigenerante **Gesù di Nazareth**: ma bisogna che la Chiesa diventi appunto generatrice di cristiani, cosa a cui noi qui non siamo più abituati, poiché altri generavano cristiani al nostro posto. La società, la famiglia, la scuola.....

“Fare i cristiani” diventa oggi il compito prioritario della nostra comunità:

- ❖ *non celebrare sacramenti, perché non hanno più significato cristiano per la maggioranza;*
- ❖ *non compiere attività benefiche, perché altri le compiono meglio di noi;*
- ❖ *non riempire il tempo dei giovani e dei ragazzi, perché ci sono istituzioni meglio attrezzate (associazioni sportive, culturali....)*

*Non che tutte queste cose siano da escludere dall'azione pastorale, **ma vengono dopo.***

Prima bisogna fare i cristiani.

Poi sapendo che anche i cristiani hanno tempo libero e hanno problemi sociali e hanno bisogno di divertirsi, allora.....

Ma prima bisogna fare i cristiani. Questo compito prioritario va sotto il nome di “iniziazione cristiana”.

Non più “dottrina” ne “catechismo” ne “catechesi” perché sono parole fuorvianti e richiamano nei significati immaginari della moltitudine un'esperienza che è diversa dal diventare cristiani. Richiamano i corsi di preparazione ai sacramenti, richiamano la noia delle prediche inconcludenti, richiamano le lunghe sedute in una stanza della parrocchia per studiare il catechismo...

La riscoperta del catecumenato

Appunto, è tempo di riscoprire il catecumenato e di riaprire il capitolo del **“ricominciare da capo a fare i cristiani”**, **“rifondiamo una chiesa che renda viva la memoria di Cristo, (fede) l'incontro con Lui, la vita al suo seguito, la carità e la speranza che Egli ha dato al mondo”.**

“Fede, Speranza e Carità, basi della Comunità.”

Tutto questo sta avvenendo nelle nostre diocesi, in Europa, non solo in Italia. I vescovi della **CEI** hanno ripreso in mano il Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti e hanno proposto itinerari, ispirati al catecumenato, anche per i ragazzi e le loro famiglie affinché imparino di nuovo **“come si fanno i cristiani”**.

Che cosa vuol dire **“iniziazione cristiana”**?

Intanto dobbiamo dire per prima cosa che si tratta di una **“azione”**.

Non è stare seduti a studiare, ma è alzarsi e mettersi in cammino verso Gesù Cristo.

La parola **“iniziazione cristiana”** significa proprio: mi metto in **“azione per iniziare”** a camminare in direzione di Cristo e diventare cristiano.

Segna dunque una prima novità:

*il passaggio da un catechismo “sedentario”
ad un catechismo in azione, in movimento,
un catechismo “itinerante”
(cioè, costruire un itinerario, va nella vita quotidiana,
si mette sulla strada dietro a Cristo).*

Assomiglia un po' al lavoro che fa una mamma (qualche volta aiutata dal papà), quando mette al mondo un bambino: dapprima lo nutre e il bambino assimila, acquistando peso, nutrimento, crescita.

Intanto la mamma gli parla, stabilisce un rapporto complesso con lui di affettività oltre che biologico, di complicità, di sorrisi..... il bambino a poco a poco impara a riconoscere l'affetto e la madre lo spinge a pronunciare le prime parole, sorridendo quando il bambino comincia a farfugliare qualcosa e magari anche lei si esprime allo stesso modo....

In seguito, gli spiega come ci si comporta, come si mangia, come si cammina: e lo fa mangiare da solo, lo fa camminare, vigilando a distanza.....

In principio il bambino si sbrodola, cade e piange: ma la mamma è là, gli da nuovi motivi per ricominciare, per ritentare, per rimettersi in piedi.

E' un esercizio di Parola ma anche esercizio di Attività, premiato con un bacio, con un gesto di affetto, con un applauso per la riuscita dell'impresa. Un dono che esprime attraverso un Segno il grande dono della vita e dell'Amore materno. Anche quando più grande dovrà affrontare nuovi eventi (salire sulla bici, costruire un gioco, andare a scuola) la mamma gli farà venir voglia di affrontare la nuova avventura, sorreggendolo nei primi passi, confortandolo con il suo affetto, festeggiandolo nella riuscita...

Finora noi trovavamo i bambini già cresciuti nella fede e dovevamo solo rifinirli: oggi dobbiamo fare come la mamma....

Non è forse la chiesa madre feconda che genera i suoi figli? E allora spetta a noi il compito di **“far venir voglia di...”**, di **“metterci accanto”** per camminare con loro, di **“celebrare”** i passi della crescita, di **“sostenere con motivazioni varie”** i momenti di difficoltà e di lotta, soprattutto di **“annunciare la Parola”** da assimilare per riprodurla tale e quale nella nostra vita, imparando a chiamare **“papà- Dio”** e il linguaggio cristiano con cui noi comunichiamo nella vita e nelle celebrazioni.

L'iniziazione parte dal primo annuncio, passa attraverso la conversione, prosegue con l'esercitarsi a fare le cose che fanno i cristiani, imparare a stare con gli altri fratelli trovando tra di essi il nostro spazio di inserimento.

Se le madri non mettessero più al mondo figli e soprattutto non li introducessero alla vita, facendo fare ciò che serve per muoversi, per mangiare, per dialogare con gli altri, il mondo andrebbe alla fine.

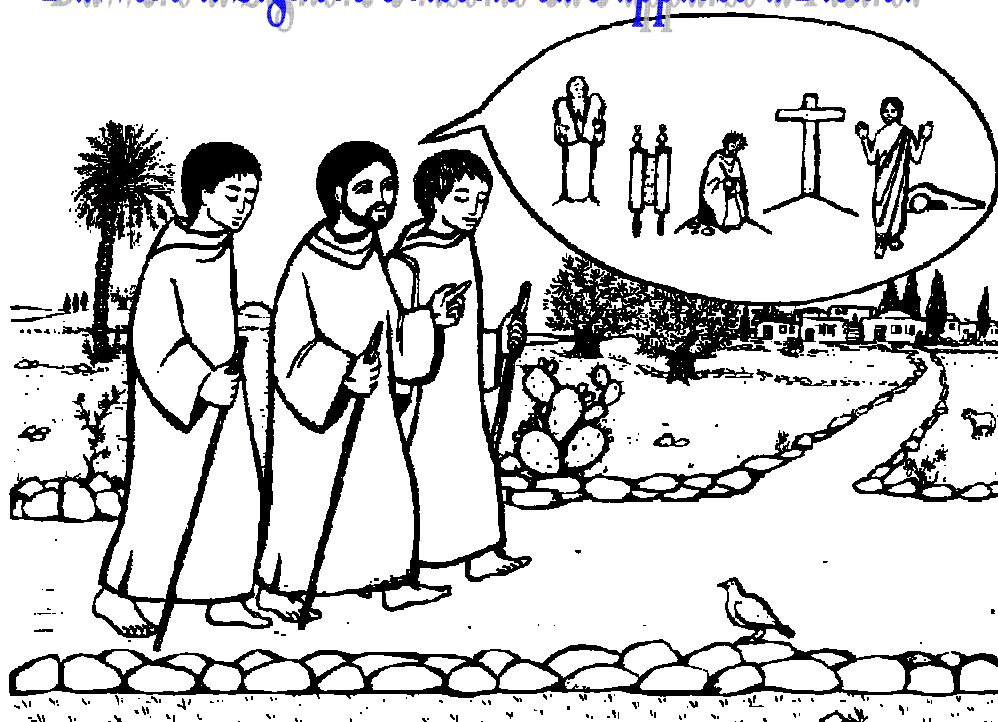
Se la comunità cristiana non si mette sulla strada per generare nuovi figli e istradarli a vivere da discepoli di Cristo, in mezzo ai fratelli, le nostre parrocchie avranno sempre più vita difficile, senza “neofiti”, senza nuovi germogli, venendo meno le vocazioni religiose, diradando la disponibilità di catechisti, isolandosi sempre più dal mondo, contraendo sempre più il numero di coloro che ne fanno parte attiva. Come appunto sta avvenendo...

Questi sono i motivi per cui facciamo la proposta del catecumenato ai ragazzi e alle loro famiglie:

- ✚ *non proponiamo un cammino di preparazione alla Prima Comunione o alla Cresima, ma un cammino per diventare cristiani, ricominciando da capo a credere e a vivere con Cristo la nostra esistenza terrena.*

Per questo il percorso “Progetto Emmaus”: infatti, Emmaus è la strada di Dio su cui ha camminato Gesù per introdurre due discepoli a comprendere i fatti accaduti, a riconoscerLo nel segno della Sua presenza, a entrare nella comunità in cui risuona la notizia:

Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Pietro!



Come in famiglia l'arrivo di un figlio produce novità di vita e nuovi orizzonti di ricerca e dilata gli spazi relazionali, così nella nostra parrocchia:

*introdurre una forma nuova,
capace di generare cristiani e adesione alla comunità,
rinnova la comunità stessa,
ridisegna i legami fraterni,
la rende più attiva e partecipe.*

Se l'effetto immediato sarà l'entrata in essa di nuovi credenti (At 2,41), l'effetto secondario sarà il rinnovarsi della comunità stessa con il fiorire di nuove esperienze e vocazioni (At 2, 44-47).

SINTESI DEI CRITERI SU CUI È COSTRUITO L'ITINERARIO CATECUMENALE NEL "PROGETTO EMMAUS"

1. Non parliamo di iscrizione al Catechismo, ma facciamo una "*Celebrazione di accoglienza*" per un cammino di fede.
2. Non proponiamo "*lezioni*" di un'ora alla settimana, ma incontri prolungati in un progetto con i ragazzi e gli adulti (le famiglie e i membri della parrocchia)
3. Non facciamo un corso di catechesi, ma un percorso di apprendistato cristiano in cui si fa tirocinio di vita.. (catechesi integrata)
4. Non usiamo il termine "*preparazione*" alla Prima Comunione/Cresima/..., ma introduzione alla vita cristiana attraverso l'Eucarestia/Cresima: cammino di fede, iniziazione cristiana...
5. Non formiamo catechisti che insegnano, ma catechisti che accompagnano fraternamente la famiglia e provocano incontri con la comunità, *testimoniando la propria fede e educando atteggiamenti e comportamenti*. *(**aperta parentesi**)
6. Non ci sostituiamo ai genitori, ma sosteniamo i genitori nel trasmettere e vivere la fede in famiglia.
7. Non poniamo i ragazzi accanto ai genitori, ma i ragazzi insieme con i genitori (catechesi intergenerazionale) e insieme ad altri adulti della parrocchia: animatori, testimoni....
8. Non isoliamo i ragazzi dagli adulti, ma collochiamo i ragazzi nella comunità degli adulti (*la comunità è responsabile della catechesi e l'iniziazione cristiana è introduzione nella vita comunitaria*);
9. Non usiamo malamente i catechismi come libri di testo, ma in modo corretto, come strumenti nei quali far emergere il riferimento e il continuo rimando alla Bibbia;
10. Non predichiamo la morale delle buone maniere, ma la fede che ispira il comportamento morale per farlo nascere dall'incontro e dall'amore verso Gesù.
11. Non offriamo un programma uguale per tutti, ma itinerari differenziati tenendo conto del cammino personale nel gruppo e dell'evoluzione umana e cristiana dei ragazzi e della situazione delle famiglie rispetto alla fede;
12. Non abbiamo prestabilito delle scadenze in base all'età o alla classe, ma facciamo una proposta di percorso lungo il quale si celebrano tappe graduali culminanti, al momento opportuno, nella celebrazione dei Sacramenti, quando il gruppo è pronto. Pur tenendo conto indicativamente di un'età nella quale si suppone questo possa avvenire.....